

STUDI SUPERIORI Siglato ieri l'accordo di collaborazione con Trieste e la Sissa

IL RETTORE Compagno: «Migliorare i servizi e allargare l'offerta bibliotecaria»

Patto a tre per l'Università

Elisabetta Batic

NOSTRO SERVIZIO

TRIESTE - Diventa realtà la sinergia tra l'Università di Udine, l'Università di Trieste e la Sissa con la firma dell'accordo di programma siglato ieri presso la sede della Scuola superiore di studi avanzati di Trieste. Nasce così un modello federativo la cui presidenza, a rotazione (inizia l'Università di Trieste), sarà di durata semestrale. Anche la Sissa ha deliberato di aderire al protocollo: «Diamo vita oggi ad un modello federativo che finora è stato un esperimento istituzionale portato avanti dagli atenei di Udine e Trieste - ha affermato il rettore uscente dell'Università di Udine Cristiana Compagno - e che oggi si chiude con un accordo che prevede un coordinamento strutturato e normativamente definito».

La nuova federa-

zione sarà composta da un comitato formato dai rettori, dai rispettivi rappresentanti dei Senati accademici e dei consigli d'amministrazione degli atenei e da tavoli tecnici permanenti fatti dai docenti

L'obiettivo è accedere ai finanziamenti europei e a quelli nazionali

delle discipline che di volta in volta saranno coinvolte dal comitato di coordinamento, «nell'ottica - ha precisato Compagno affiancata dal rettore neo eletto Alberto Felice De Toni - di migliorare la qualità

Trasferimento tecnologico da Udine la proposta di un ufficio comune

e l'efficienza dei servizi, della didattica e della ricerca attraverso programmi congiunti a partire dalla messa in comune del sistema bibliotecario per ridurre i costi e aumentare la numerosità dei titoli». Almeno due saranno le riunioni all'anno: «L'auspicio è che ognuno dia il proprio contributo nel coordinamento delle attività».

«Abbiamo definito con coraggio e determinazione - ha sottolineato il rettore dell'ateneo udinese - un modello di auto-comportamento, siamo un esempio in tal senso». Accesso ai finanziamenti europei e a quelli nazionali gli obiettivi principali del modello federativo, anche se la collaborazione si traduce già concretamente in sei corsi di dottorato e dieci corsi di laurea magistrale. Si pensa ora a progetti congiunti in materia di genomica, informatica, matematica applicata, neuroscienze, fisica e al coinvolgimento dei Paesi danubiani e balcanici, «dove c'è grande fermento dal punto di vista scientifico». Dal rettore Compagno infine la proposta di creare un ufficio comune di trasferimento tecnologico sul mercato al servizio delle idee scientifiche brevettabili.

© riproduzione riservata

